

Mantovano: dipende da lui le sue riforme vanno salvate

Alfredo Mantovano, senatore del Pdl: l'ipotesi di un Monti bis rappresenterebbe la conferma di una fase emergenziale della democrazia?

«Posta in questi termini, non suona bene, si potrebbe dire: allora a che servono le elezioni? Con un altro ragionamento, significa prendere atto che questo esperimento, qualche risultato, tra mille difficoltà e puntualizzazioni che andrebbero fatte, comincia a produrlo. La questione è un'altra».



PDL Alfredo Mantovano

A cosa si riferisce?

«Non è tanto affermare che Monti deve essere presidente dopo le elezioni, senza tenere conto della disponibilità della persona, che più volte ha detto che si considera a tempo, quanto, come ha scritto da

Giavazzi, definire un accordo tra le forze politiche che appoggiano questo governo di non travolgere le riforme che ci sono state».

Problema che tocca Pdl e Pd.

«Chiama in causa il Pd, per la riforma delle pensioni, che Fassina vorrebbe modificare e il Pdl perché dire oggi che aboliremo l'Imu da subito, dovrebbe essere preceduto da una riflessione in cui si dica: ci proveremo se le condizioni lo consentiranno».

Quindi non le dispiacerebbe un Monti bis?

«Credo si debba rispettare la volontà degli

elettori. Immaginiamo che dopo il voto la somma dei tre partiti dell'attuale maggioranza vada sotto il 50%. Allora si porrebbe un chiaro problema di governabilità».

Il ricorso a Monti potrebbe essere dettato da una situazione di stallo?

«Esatto. Dipenderà se gli italiani, come penso che accadrà, si mostreranno convinti che la via intrapresa è dolorosa, ma giusta. Penso che Monti stia facendo bene. Con il vertice europeo di giugno ha incominciato a raccogliere dei risultati e gli incontri con gli altri leader stanno facendo uscire l'Italia dalla posizione subordinata. L'insistenza con cui Monti ripete che non c'è la richiesta di accedere al fondo salva-Stati, è una rivendicazione della sovranità nazionale. Credo che questo lavoro debba andare avanti».

Ci sarà una corsa per tirare Monti dalla propria parte?

«Chiunque lo facesse si comporterebbe in modo poco intelligente. Monti dimostra di seguire la sua strada e poi il suo lavoro si fonda sulla condivisione di massima da parte dei principali partiti. Tentare di "tirarlo" da una parte o dall'altra, farebbe crollare un equilibrio piuttosto precario».

Se l'Udc lanciasse il Monti bis?

«L'Udc deve dire cosa vuol fare. Doveva allearsi con il Pd, poi sembra che non lo faccia più. Però in Sicilia appoggia il candidato del Pd che ha tra l'altro caratteristiche molto particolari rispetto ad alcuni principi a cui gli elettori dell'Udc tengono molto. La fase confusionale della politica non risparmia nemmeno l'Udc».

Il Pdl vive una fase di stallo?

«Il rischio c'è, ed è un peccato perché, come ha ricordato Monti, gran parte delle sue scelte si pongono in continuità con quelle del governo Berlusconi».